1095 giorni di finzione

Episodio 1- Palco

Non era mai accaduto dopo l'ascesa della NARI che Fausto si fermasse a riflettere sugli avvenimenti che avevano plasmato la sua vita portandolo a compiere un tale gesto. Non riusciva a smettere di guardarsi le mani piene del sangue della sua vittima.

È il 2053, e in un piccolo teatro di Oriago, minuscolo paese vicino Venezia, Fausto prova per l'ultima volta il monologo per il grande spettacolo che avrebbe messo in scena l'indomani.
Ultimamente però, il suo pubblico era diminuito drasticamente dato che la professione di teatrante non era vista di buon occhio, figurarsi in una simile cittadina di provincia per di più colpita criticamente dalla crisi che aveva afflitto la Penisola nell'ultimo decennio.
Negli ultimi 3 mesi era stato costretto a cambiare più volte appartamento per via di ristrettezze economiche, ma Fausto aveva tratto da questa sua povertà quello spettacolo a cui tanto teneva.
Durante i suoi trent'anni di vita, aveva incontrato e visto in televisione i più disparati casi umani e politici che si potessero immaginare, tutti rappresentati in questa sua opera.
La sua esperienza e la fiducia che aveva posto nella sua creazione non lo avrebbero salvato da un altro fallimento.
Arriva il giorno dello spettacolo, ma non il pubblico.
Il suo sogno di diventare un attore di fama nazionale non è mai stato così lontano dal realizzarsi.
Uscito dal teatro, in preda allo sconforto, gli si presenta un'altra speranza: nel centro città, davanti al suo palco cadente, c'è un comizio della Nuova Alleanza Risorgimentale Italiana, l'unico partito ormai degno di definirsi tale. Un uomo come non ne vede da anni, col volto pulito, vestito a modo, emerge tra la folla. Si chiama Aurelio Conti, esponente di spicco della NARI che per conto del partito è in tour elettorale per i paesi più poveri e malandati della nazione per comunicare le imminenti elezioni.
Fausto non è particolarmente colpito dal discorso, anzi diffida di quell'uomo in quanto sembra esattamente il politico rappresentato nel

suo spettacolo: un viscido approfittatore. Tuttavia una cosa in particolare lo rapisce: le elezioni si svolgeranno a Roma, la città più moderna. Inoltre, per l'occasione, tutti i biglietti ferroviari non saranno solo ridotti, ma bensì gratuiti.
Fausto, ormai al lastrico, capisce che se vuole inseguire il teatro la sua unica speranza è aprirsi al pubblico romano, lasciando quindi quel paesino sì povero, ma che gli aveva regalato una giovinezza spensierata prima della grande crisi.
Arrivato alla stazione del paese vede davanti a sé un gregge infinito di persone fiduciose nel partito, tra cui una spocchiosa ragazza dall'accento romano che sembra disgustata dall'aspetto e l'odore di quel branco di straccioni che si è radunato.
Una volta aperte le porte del treno però Fausto ci si getta a capofitto e appena trova un sedile libero ci si addormenta, dormendo come non faceva da tempo.

Episodio 2- Pubblico

Il viaggio è lungo. Ad ogni fermata salgono centinaia di persone ed il treno sembra scoppiare. In mezzo al fracasso, Fausto non fa altro che pensare a come vendere il suo spettacolo al meglio una volta arrivato. Dopo una giornata intera in viaggio finalmente si arriva al capolinea: Roma Termini.
L'imponenza degli edifici che circondano Fausto è da capogiro. Le luci delle case e dei semafori che lo accecano contrastano l'oscurità della notte; è come se di colpo fosse capitato in un altro Paese ed infatti, passeggiando, si chiede come sia possibile che nella stessa nazione ci potessero essere tanta miseria e povertà.
L'ultimo tratto di viaggio lo ha affaticato molto e si mette quindi a dormire sul freddo pavimento della stazione.
Il giorno seguente, Fausto si sveglia di buon ora e, preso il suo unico bagaglio con gli oggetti di scena, si dirige subito verso Piazza San Pietro dove l'indomani sarebbe stata inaugurata la settimana del voto, che avrà luogo nella stessa.
Lì, si radunerà la maggior parte della popolazione italiana ed è proprio lì che Fausto vuole mostrare a tutti il proprio talento. L'occasione è perfetta e non può permettersi errori ragion per cui passa tutta la

giornata a provare ancora e ancora, senza toccare nemmeno una briciola di cibo (come se ne avesse).
Sono le quattro del mattino quando si posiziona nel centro della piazza. Rimane immobile, ieratico.
Verso le otto arrivano le prime persone.
Sono troppe poche, ne occorrono di più.
Alle dieci, un'innumerevole quantità di gente circonda il suo palchetto improvvisato. In mezzo alla folla non muove un muscolo.
Allo scoccare delle dieci e mezza Fausto entra in scena.
Il brusio di sottofondo è pari al rumore di un treno in corsa e deve quindi sgolarsi per riuscire a raggiungere il maggior numero di persone possibili.
La piccola curiosità che aveva la gente si trasforma in interesse.
Fausto sente i commenti del pubblico durante la sua stessa esibizione, non sempre lodevoli. In questo vortice di parole e corpi che è la piazza tutti vogliono capire cosa stia succedendo nel mezzo.
Arriva il monologo finale. Fausto è troppo stanco e preso dall'emozione e la sua mente si trasforma in foglio bianco. Il nulla. Arrivato a quel punto sa che non può permettersi un altro errore e allora si lascia andare.
Pensa a quanto ha lottato per arrivare in quella piazza e butta tutto fuori.
La povertà in cui affoga Oriago, le persone schiacciate da uno Stato decadente che rifiutano l'arte e la cultura, tutti i sacrifici che deve compiere un uomo per provare ad emergere dal fango in cui è stato abbandonato.
Si inchina davanti al pubblico con gli addominali doloranti per l'uso del diaframma, il fiatone e la gola in condizioni pietose.
Tutta San Pietro si cimenta in un fragoroso applauso collettivo, per Fausto è pura estasi.
Dei poliziotti si fanno strada in mezzo alla folla, ma l'uomo, troppo preso da quell'attimo di fama, non se ne accorge.
In un secondo si trova scortato fuori dalla piazza, mentre il Presidente della Repubblica si accinge a inaugurare le elezioni.
Fausto oppone resistenza ai poliziotti, e afferma che è suo pieno diritto stare in quella piazza, mentre viene trascinato in caserma.
Una volta nell'edificio, un poliziotto gli dà una manganellata, i colleghi seguono e iniziano il pestaggio.
Entra poi un uomo a fermare la violenza: Aurelio Conti.

Episodio 3- Scenografia

Fausto è in uno stato confusionale e non riesce a comprendere il dialogo tra il politico e i poliziotti; fatto sta che Aurelio lo accompagna in macchina dirigendosi in ospedale, affidandolo alle cure dei medici.
Il giorno seguente, Aurelio fa visita a Fausto proponendogli di diventare parte integrante del partito. L'attore ovviamente rifiuta in quanto la politica non è il suo obiettivo, ma l'uomo incalza, spiegando i piani che la NARI ha per lo Stivale.
Come anche Fausto sapeva, la causa della grande crisi era una serie di finanziamenti che l'Italia sborsò per sostenere le guerre che anni prima attanagliavano l'Europa.
Lo scopo del partito era rilanciare l'Italia come una potenza autosufficiente che non aveva il bisogno di alleanze politiche, e l'unico modo per sovrastare gli altri Paesi era la paura.
L'avanzamento tecnologico era stato indice del declino mondiale, ragion per cui uno degli obiettivi principali era cancellare ogni dispositivo multimediale.
Fausto chiede allora quale sarebbe il suo scopo in questo piano surreale e Aurelio risponde entusiasta. Dice che la popolazione si è divisa drasticamente: analfabeti nei paesi più piccoli e schiavi dell'intrattenimento nelle città. L'unico modo di unire e soddisfare entrambi è il teatro.
Aurelio continua col discorso ma l'attore è stanco e comincia a perdere il filo, pensando che la NARI sia solo un gruppo di esaltati. Il politico però ripropone l'offerta, ma Fausto rifiuta nuovamente. Aurelio è comprensivo e gli lascia tempo fino ai risultati delle elezioni per decidere.
Durante la settimana però, si fa strada nella mente di Fausto l'idea che forse dovrebbe cogliere l'opportunità. Chiedendo al personale medico nota che effettivamente le idee della NARI hanno fatto breccia nel cuore di molti italiani. L'esito delle elezioni non lo sconvolge più di tanto: la NARI ha ottenuto la stragrande maggioranza dei voti.
L'attore riceve una chiamata il giorno stesso in cui il risultato viene comunicato. Aurelio insiste nuovamente, Fausto allora ingoia la pillola e accetta.
Il giorno seguente, il politico si dirige personalmente a prendere Fausto dall'ospedale, accompagnandolo alla sede NARI e presentandolo ai

presenti, nonostante la fama lo preceda. Viene inserito in un gruppo speciale, quello degli Esponenti Culturali (EC) di cui fanno parte le più grandi menti creative che il partito potesse trovare.
Tra loro riconosce la ragazza che aveva incrociato alla stazione di Oriago e le si presenta.
Lei è Carola Conti, figlia di Aurelio. Ha soli 23 anni ed è già un'attrice molto conosciuta nel panorama teatrale e cinematografico romano ed ovviamente è una fervida sostenitrice della NARI. Fausto capisce subito che è una ragazza spocchiosa e riusciva a leggere nei suoi occhi non riesce a comprendere perché suo padre abbia scelto un poveraccio come lui.
Lo scopo di quella riunione è organizzare i primi eventi culturali da portare nelle diverse regioni e di come procedere nell'acquisizione dei dispositivi elettronici. Sia Fausto che Carola vengono assegnati al dipartimento teatrale degli EC. Finita la riunione tutti i membri EC vengono portati in Hotel da un bus.
Prima di scendere, Carola prende Fausto da parte e sputandogli in volto gli dà del lurido fetente, della sanguisuga e del dissidente.
L'uomo rimane impassibile, non risponde, va nella camera assegnatagli e vedendo il lusso della stanza si convince che alla fine è lì per i suoi meriti. Si convince che la NARI offra giustizia.

Episodio 4- Copione

A un anno dalle elezioni, Fausto ricopre solamente ruoli minori in piccoli teatri della capitale, tuttavia la gente è molto interessata alla sua figura data la sua esibizione in piazza che, anche a un anno di distanza, è rimasta ben impressa. Nel frattempo la NARI lancia il progetto per la raccolta dei dispositivi, assicurando che non è solo per il bene della nazione, ma per quello mondiale.
Il panorama italiano tuttavia cambia drasticamente con il secondo anno dopo le elezioni.
Fausto è in piena ascesa nei ranghi degli EC, acquisendo sempre più fama ed arrivando a recitare in uno spettacolo per il Teatro Costanzi, il più prestigioso della capitale.

Per l’occasione non si esibirà solo: gli EC gli affiancano Fulvio Moretti, altro attore in rapida scalata, grande fan di Fausto. Il copione tratta dei mali che la tecnologia ha portato alla società.
Fulvio vorrebbe rimaneggiare la propria parte per dare un altro punto di vista alla storia, sperando di trovare l'appoggio di Fausto, ma questo lo invita a pensarci due volte. I due ne discutono a lungo e alla fine vince il copione offerto dagli EC, senza modifiche.
Arriva il giorno dello spettacolo. Fausto sa che il suo compagno è tutt’altro che mediocre e in grado di recitare alla grande sul palco. Il suo unico problema è non essere consapevole dell’ambiente in cui si trova. Fulvio è tranquillo, ma pensa che la sua idea sia un’ottima trovata e non capisce perché gli sia stata negata.
Lo spettacolo fila liscio, è l’ultima scena prima della chiusura del sipario. Fausto tira un sospiro di sollievo “Ormai è andata”, pensa. Fulvio però comincia la battuta in modo diverso dal concordato: il collega aveva preso l’iniziativa. Fausto impallidisce. Coi crampi allo stomaco Fausto si lancia sul compagno portandolo dietro le quinte, mentre il pubblico è in fermento.
Invita poi la platea a fargli un bell’applauso per aver aver salvato lo spettacolo da un anarchico sovversivo, chiedendo applausi per sé e per i deputati NARI, invitandoli addirittura sul palco.
Aurelio, ora ministro della cultura, che fino a quel momento aveva assistito allo spettacolo con sua figlia Carola, capisce che gli EC hanno bisogno di nuove linee guida, estremamente intransigenti.
Finito lo spettacolo Aurelio va personalmente a congratularsi con il suo pupillo per la sua performance, nel mentre che due agenti della NARI tengono fermo Fulvio. Il ministro chiede a Fausto il motivo del cambio di copione improvviso e l’attore risponde prontamente che è stata un’aggiunta per impressionare il partito, e che nessuna delle parole di Fulvio era condivisa. Aurelio chiede allora conferma all’altro attore, ma questo risponde che tutto ciò che ha detto è sentito, e che rappresenta i suoi ideali.
Aurelio allora, turbato, chiede a Fausto cosa fare del collega.
L’uomo risponde immediatamente che il licenziamento è più che sufficiente, dato che nessuno darebbe più retta a un pesce fuor d’acqua.
Gli agenti lasciano quindi Fulvio, mentre il ministro invita Fausto a cena come ricompensa per l’esibizione magistrale, con lo sdegno di Carola.
L’indomani viene ripescato il corpo di Fulvio nel Tevere.

La stampa della NARI, unico giornale disponibile in Italia, ne decreta il suicidio.
Un mese dopo, il corpo di polizia e gli agenti NARI diventano un'unica istituzione.
Nei paesi più piccoli i controlli riguardanti i dispositivi elettronici si intensificano, così come le punizioni per chi viene scoperto a nasconderne. Dopo un decreto NARI, la polizia ha il diritto di fare vere e proprie retate nelle abitazioni private.

Episodio 5- Provino

La NARI è al potere da 3 anni. Fausto è all'apice della sua carriera.
In via del tutto eccezionale, il ministero intende eleggere una manciata di membri degli EC da portare in tournée nazionale.
Colui che riceverà il ruolo da protagonista diverrà il volto del partito.
Dato il suo impegno e le sue capacità, Fausto è convinto che il ruolo sia già suo ed entra infatti nella lista dei candidati per i provini.
Arrivato il fatidico giorno, Fausto viene messo in coppia con Carola Conti, dato che il loro livello di apprezzamento da parte dei membri del partito è perlopiù lo stesso.
Carola confida al rivale che il provino non ha nulla a che fare con il teatro e che servirà per smascherare tutte le vili sanguisughe come lui.
Fausto è ormai abituato alla sua diffidenza fin dal primo giorno.
È però determinato a realizzare il suo sogno di attore di fama nazionale.
Anche quei sudici rozzi di Oriago ora sarebbero stati costretti a verdelo.
Non stava più nella pelle.
Il sipario si apre, i due si trovano davanti ad Aurelio e dietro di lui, comodamente seduti, tutti i ministri del partito.
Più in fondo, celato nel buio, il Presidente della NARI, oramai più importante del Presidente della Repubblica. In tutti questi anni non si era mai palesato in pubblico. Non per paura, bensì perché pensava che più punti di riferimento, i suoi ministri, fossero più convincenti per il popolo. Se avesse accentrato tutto il potere a sé, anche il più stupido imbecille avrebbe gridato al dittatore. Così invece tutto regolare.
Il motivo della sua presenza è decretare il volto della NARI.
Inizia il provino, comincia Carola.
Aurelio le pone delle domande: età, luogo di nascita, origini della famiglia e tempo di affiliazione alla NARI.

Dalle risposte ne risulta una sostenitrice perfetta.
Aurelio le chiede poi come agirebbe nello scoprire che un suo familiare non condivide o mostra segni di dubbio nei confronti delle scelte del partito.
Denuncia alle autorità competenti, replica la ragazza. Risposta perfetta.
Il colloquio procede per alcuni minuti, il tema delle domande non varia.
Arriva il turno di Fausto: età, luogo di nascita, origini della famiglia e tempo di affiliazione alla NARI. Stessa domanda sui familiari, Fausto risponde che è rimasto solo. Aurelio apre poi un fascicolo, e chiede cosa ne pensa del suicidio di Fulvio Moretti l'anno prima.
Fausto ne parla come una perdita evitabile, ricordando alla giuria il talento del collega.
Aurelio rivela di essere stato il mandante dell'omicidio, volutamente fatto passare come suicidio dal partito. Chiede a Fausto un parere in merito.
Fausto, che in cuor suo lo ha sempre saputo, sussulta un momento, ricordando la passione e l'energia del ragazzo. Risponde poi che la stampa ne ha riportato il suicidio e che quindi quello è l'unico parere accettabile. Risposta eccellente.
È il momento dell'ultima prova.
Aurelio fa salire sul palco un uomo dall'aspetto trasandato.
Si tratta di un carcerato. Il motivo della pena è aver affisso volantini contro la NARI. Viene chiesto agli attori di punirlo in modo adeguato.
L'uomo è ammanettato, inerme, non ha nemmeno la forza di parlare.
Questa vista sconvolge Fausto: gli ricorda le condizioni della gente di Oriago. Carola senza pensarci due volte gli tira un calcio in pieno stomaco. Fausto è allibito, ma sa che se non reagisce sarà lei a diventare ministra.
Trattenendo ogni sentimento di pietà e compassione, gli si getta addosso e inizia a pestarlo. Carola fa lo stesso.
Quelli che un secondo prima apparivano come attori professionisti ora sembrano belve immonde.
Si contendono il corpo dello sfortunato, per chi gli dà più colpi.
La donna morde il collo del collega, che risponde spingendola a due metri dalla vittima. Ora sono solo lui e Fausto.
Con le lacrime agli occhi continua imperterrito a pestare il malcapitato.
Non si rende conto di averlo già ridotto a cadavere.
Aurelio dichiara la fine del provino.

Episodio 6- Applausi

Non era mai accaduto dopo l'ascesa della NARI che Fausto si fermasse a riflettere sugli avvenimenti che avevano plasmato la sua vita.
Non riusciva a smettere di guardarsi le mani piene del sangue della sua vittima.
I membri del partito esprimono il proprio voto per alzata di mano.
Parità netta. Il Presidente si astiene, lasciando il voto decisivo al Ministro della Cultura. Carola ottiene la parte.
A Fausto viene dato un ruolo minore.
La giuria si congeda, Carola va in bagno a ripulirsi dal sangue.
Nel teatro rimangono solo Fausto e Aurelio.
Il Ministro sale sul palco mentre l'attore, incredulo, chiede spiegazioni.
Aurelio risponde pacatamente che nonostante Fausto abbia ucciso l'uomo, il primo colpo gli è stato inferto dalla ragazza.
Aggiunge che non avrebbe mai potuto ricevere la parte dato che è stato tra i dissidenti prima ancora delle elezioni. La sua carriera è finita.
Il destino di Fausto è segnato. A quanto dice Aurelio farà la stessa fine di Fulvio.
In preda allo sconforto e all'ira l'attore salta al collo del ministro, strangolandolo.
Ora ai suoi piedi giacciono due cadaveri.
Capisce che non c'è più nulla per lui, né a Roma né in qualsiasi altro posto. Getta i panni sporchi di sangue e, indossando quelli di Aurelio, si fionda in strada e si dirige verso Termini. Decide di tornare a casa, ad Oriago.
Lo scenario è ben diverso da quello che si aspettava.
La povertà in quei tre anni non ha fatto altro che aumentare.
È chiaro che lo sviluppo economico riguardava solo le città.
Alla NARI non era mai interessato nulla degli ultimi, dei miseri. L'unica cosa che è cambiata in tre anni è il teatro. Di certo non è come il Teatro Costanzi, ma non è affatto male.
All'interno trova il direttore, ovviamente membro della NARI.
L'uomo riconosce l'attore e dopo vari complimenti gli propone un improvvisazione la sera stessa con la partecipazione di tutta la città.

Fausto, eccitato dall'idea di esibirsi nella sua cittadina, accetta.
Trascorre il pomeriggio passeggiando per i canali limitrofi, ricordando ancora una volta la spensierata gioventù e la triste vita che faceva tre anni prima. Pensa tutto il tempo a cosa dire ai suoi concittadini, ora che ne ha la possibilità dopo tempo.
Arriva la sera.
La NARI da Roma ha avvertito tutti i commissariati dello Stivale della fuga di Fausto. Inizia lo spettacolo.
Davanti all'attore, il pubblico che ha per tanto tempo agognato.
Ha deciso cosa mettere in scena.
Denuncia tutto ciò che ha visto fare alla NARI in questi anni, racconta della ricchezza sfrenata tipica delle città e invita la popolazione a insorgere. Arriva la polizia.
L'intero pubblico si alza in piedi, ma non partono gli applausi.
Al loro posto il suono delle mitragliatrici.